



La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale 23 Luglio 2023

23	XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A S. Brigida, religiosa patrona d'Europa – IV SETTIMANA DEL SALTERIO
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Albertina e defunti famiglia Ghinolfi; Pasquina, Natale e Teresa)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ Piazza Severino; Francesca ed Enrico)
24	LUNEDÌ – S. Charbel Makhluf, sacerdote
18.30	S. Messa al Sacro Cuore
25	MARTEDÌ – S. Giacomo, apostolo
19.00	Vesperi e condivisione della Parola a Rivalta
26	MERCOLEDÌ – Ss. Gioacchino ed Anna, genitori della B.V.M.
19.00	S. Messa a Rivalta – Anniversario di Matrimonio coniugi Rinaldini
27	GIOVEDÌ – S. Clemente
08.00	Adorazione Eucaristica fino alle 19.00
19.00	S. Messa a Rivalta
28	VENERDÌ – S. Sansone
09.00	S. Messa a Fogliano
29	SABATO – Ss. Marta, Maria e Lazzaro
18.30	S. Messa al Preziosissimo Sangue o a Puianello (prefestiva)
30	XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO A – I SETTIMANA DEL SALTERIO
09.00	S. Messa a Rivalta (+ defunti famiglia Archenti, Codazzi)



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO- III GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI – 23 LUGLIO 2023

Cari fratelli e sorelle! «Di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,50): è questo il tema della III Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. È un tema che ci riporta a un incontro benedetto: quello tra la giovane Maria e la sua anziana parente Elisabetta. Questa, ricolma di Spirito Santo, rivolge alla Madre di Dio delle parole che, a distanza di millenni, ritmano la nostra preghiera quotidiana: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». E lo Spirito Santo, già disceso su Maria, le suggerisce di rispondere con il *Magnificat*, nel quale proclama che la misericordia del Signore si estende di generazione in generazione. Lo Spirito Santo benedice e accompagna ogni fecondo incontro tra generazioni diverse, tra nonni e nipoti, tra giovani e anziani. Dio, infatti, desidera che, come ha fatto Maria con Elisabetta, i giovani rallegrino i cuori degli anziani, e che attingano sapienza dai loro vissuti. Ma, anzitutto, il Signore desidera che non lasciamo soli gli anziani, che non li releghiamo ai margini della vita, come purtroppo oggi troppo spesso accade. È bella, quest'anno, la vicinanza tra la celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani e quella della Gioventù; entrambe hanno come tema la "fretta" di Maria nel visitare Elisabetta, e ci portano così a riflettere sul legame tra giovani e anziani. Il Signore spera che i giovani, incontrandoli, accolgano la chiamata a custodire la memoria e riconoscano, grazie a loro, il dono di appartenere a una storia più grande. L'amicizia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattire la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità. Per i più anziani, invece, la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino. Insomma, la visita di Maria ad Elisabetta e la consapevolezza che la misericordia del Signore si trasmette da una generazione all'altra rivelano che non possiamo andare avanti – e neppure salvarci – da soli e che l'intervento di Dio si manifesta sempre nell'insieme, nella storia di un popolo. È Maria stessa a dirlo nel *Magnificat*, esultando in Dio che ha operato meraviglie nuove e sorprendenti, fedele alla promessa fatta ad Abramo. Per meglio accogliere lo stile dell'agire di Dio, ricordiamo che il tempo va abitato nella sua pienezza, perché le realtà più grandi e i sogni più belli non si realizzano in un attimo, ma attraverso una crescita e una maturazione: in cammino, in dialogo, in relazione. Perciò chi si concentra solo sull'immediato, sui propri vantaggi da conseguire rapidamente e avidamente, sul "tutto e subito", perde di vista l'agire di Dio. Il suo progetto di amore attraversa invece il passato, il presente e il futuro, abbraccia e mette in collegamento le generazioni. È un progetto che va oltre noi stessi, ma nel quale ciascuno di noi è importante, e soprattutto è chiamato ad *andare oltre*. Per i più giovani si tratta di andare al di là dell'immediato nel quale ci confina la realtà virtuale, la quale spesso distoglie dall'azione concreta; per i più anziani si tratta di non soffermarsi sulle forze che s'indeboliscono e di non rammaricarsi per le occasioni perse. Guardiamo avanti! Lasciamoci plasmare dalla grazia di Dio che, di generazione in generazione, ci libera dall'immobilismo nell'agire e dai rimpianti del passato! Nell'incontro tra Maria ed Elisabetta, tra giovani e anziani, Dio ci dona il suo futuro. Il cammino di Maria e l'accoglienza di Elisabetta aprono infatti le porte al manifestarsi della salvezza: attraverso il loro abbraccio la sua misericordia irrompe con gioiosa mitezza nella storia umana. Vorrei allora invitare ciascuno a pensare a quell'incontro, di più, a chiudere gli occhi e a immaginare, come in un'istantanea, quell'abbraccio tra la giovane Madre di Dio e l'anziana madre di San Giovanni Battista; a rappresentarlo nella mente e a visualizzarlo nel cuore, per fissarlo nell'anima come una luminosa icona interiore. E invito poi a passare dall'immaginazione alla concretezza nel fare qualcosa per abbracciare i nonni e gli anziani. Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici. Sì, sono gli anziani a trasmetterci l'appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati! La Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani vuol essere un piccolo segno delicato di speranza per loro e per la Chiesa intera. Rinnovo perciò il mio invito a tutti – diocesi, parrocchie, associazioni, comunità – a celebrarla, mettendo al centro la gioia traboccante di un rinnovato incontro tra giovani e anziani. A voi giovani, che vi state preparando a partire per Lisbona o che vivrete la Giornata Mondiale della Gioventù nei vostri luoghi, vorrei dire: prima di mettervi in viaggio andate a trovare i vostri nonni, fate una visita a un anziano solo! La sua preghiera vi proteggerà e porterete nel cuore la benedizione di quell'incontro. A voi anziani chiedo di accompagnare con la preghiera i giovani che stanno per celebrare la GMG. Quei ragazzi sono la risposta di Dio alle vostre richieste, il frutto di quel che avete seminato, il segno che Dio non abbandona il suo popolo, ma sempre lo ringiovanisce con la fantasia dello Spirito Santo. Cari nonni, cari fratelli e sorelle anziani, che la benedizione dell'abbraccio tra Maria ed Elisabetta vi raggiunga e colmi di pace i vostri cuori. Vi benedico con affetto. E voi, per favore, pregate per me.

FRANCESCO

23 LUGLIO – XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Un augurio a tutti voi.

Lasciamo la parola a Papa Francesco:

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di oggi (cfr. Mt 13, 24-43) incontriamo ancora Gesù intento a parlare alla folla in parabole del Regno dei cieli. Mi soffermo sulla prima, quella della zizzania, attraverso la quale Gesù ci fa conoscere la pazienza di Dio, aprendo il nostro cuore alla speranza.

Gesù racconta che, nel campo in cui è stato seminato il buon grano, spunta anche la zizzania, un termine che riassume tutte le erbe nocive, che infestano il terreno. I servi allora vanno dal padrone per sapere da dove viene la zizzania, e lui risponde: «Un nemico ha fatto questo!» (v. 28). Loro vorrebbero andare subito a strapparla via; in effetti, l'agricoltore deve ripulire il campo dalle erbacce più vistose per lasciar crescere meglio le piante buone. Invece il padrone dice di no, perché si rischierebbe di strappare insieme le erbacce e il grano. Bisogna aspettare il momento della mietitura: solo allora si separeranno e la zizzania sarà bruciata.

Si può leggere in questa parabola una visione della storia. Accanto a Dio – il padrone del campo – che sparge sempre e solo semente buona, c'è un avversario, che sparge la zizzania per ostacolare la crescita del grano. Il padrone agisce apertamente, alla luce del sole, e il suo scopo è un buon raccolto; l'altro, invece, approfitta dell'oscurità della notte e opera per invidia, per ostilità, per rovinare tutto. L'avversario ha un nome: è il diavolo, l'oppositore per antonomasia di Dio. Il suo intento è quello di intralciare l'opera della salvezza, far sì che il Regno di Dio sia ostacolato da operatori iniqui, seminatori di scandali. Infatti, il buon seme e la zizzania rappresentano non il bene e il male in astratto, ma noi esseri umani, che possiamo seguire Dio oppure il diavolo.

L'intenzione dei servi è quella di eliminare subito il male, cioè le persone malvagie, ma il padrone è più saggio, vede più lontano: essi devono sapere attendere, perché la sopportazione delle persecuzioni e delle ostilità fa parte della vocazione cristiana. Il male, certo, va rigettato, ma i malvagi sono persone con cui bisogna usare pazienza. Non si tratta di quella tolleranza ipocrita che nasconde ambiguità, ma della giustizia mitigata dalla misericordia. Se Gesù è venuto a cercare i peccatori più che i giusti, a curare i malati prima ancora che i sani (cfr. Mt 9, 12-13), anche l'azione di noi suoi discepoli dev'essere rivolta non a sopprimere i malvagi, ma a salvarli.

Il Vangelo di oggi presenta due modi di agire e di abitare la storia: da una parte, lo sguardo del padrone; dall'altra, lo sguardo dei servi. Ai servi sta a cuore un campo senza erbacce, al padrone il buon grano. Il Signore ci invita ad assumere il suo stesso sguardo, quello che si fissa sul buon grano, che sa custodirlo anche tra le erbacce. Non collabora bene con Dio chi si mette a caccia dei limiti e dei difetti degli altri, ma piuttosto chi sa riconoscere il bene che cresce silenziosamente nel campo della Chiesa e della storia, coltivandolo fino alla maturazione. E allora sarà Dio, e solo Lui, a premiare i buoni e punire i malvagi. La Vergine Maria ci aiuti a comprendere e imitare la pazienza di Dio, il quale vuole che nessuno si perda dei suoi figli, che Egli ama con amore di Padre.

Papa Francesco



AVVISI DA DOMENICA 30 LUGLIO A DOMENICA 6 AGOSTO

Numerosi sacerdoti parteciperanno alla GmG a Lisbona e in chiesa a Rivalta sarà celebrata una sola messa alle ore 9.00

NON SI CELEBRA ALLE ORE 11.00

In chiesa a Canali sarà celebrata la messa alle ore 10.30.

COMUNICAZIONE DEL GRUPPO

MISSIONARIO: In questi giorni la nostra comunità parrocchiale ha incontrato suor Mariagrazia Ricchetti, rientrata per un breve periodo di riposo dal Paraguay, e tre giovani ragazze: Maria Paz, Dalila e Claudia, in cammino per diventare suore missionarie. Le sono stati consegnati 800 euro, frutto della raccolta mensile missionaria.

Continuiamo ad accompagnare con la preghiera suor Mariagrazia e la comunità del Paraguay dove opera.

QUESTUA

del 16/07/2023:
€ 165,00





LA FESTA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

È necessario **festeggiare**, in questo periodo storico, le nostre nonne e i nostri nonni. Anzitutto per dimostrare come ancora queste figure familiari, nonostante l'alta età anagrafica, siano fondamentali per gli equilibri fondamentali.

Il nonno, al pari della nonna, rimangono importanti guide sugli stili di vita per figli e soprattutto i giovani nipoti, dispensando puntualmente consigli saggi a chi li interpella.

La necessità di celebrare la conoscenza dei nonni

Ma il nonno, o la nonna, non è solo il buon consiglio dato in un determinato momento. Infatti, **i nonni sono mezzi viventi per tramandare le tradizioni di tante località**, in uno sforzo della memoria che almeno oggi viene sempre di più meno. Il nonno che insegna al proprio nipote i lavori di un tempo, oltre alle tradizioni di una località storica per non farle perdere tra le pagine dei nostri giorni. Che insegna una preghiera che poco a poco viene dimenticata, o le buone maniere di un tempo.

PREGHIERA PER LA 3ª GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI 2023

Vergine Maria,
 Madre di fede e di speranza, modello per questa
 umanità piegata dall'indifferenza,
 rendimi disponibile come Te
 ad accettare la volontà di Dio,
 a magnificare e lodare la Sua Misericordia.
 Maria, Madre di forza,
 Tu che conosci il mio cuore,
 non permettere che io mi scoraggi.
 Consegno con fiducia la mia vita nelle tue mani.
 Guarisci le mie ferite,
 la tua tenerezza mi accompagni nel cammino.
 La tua presenza, Madre d'amore,
 ci porti a sperimentare la gioia
 di vedere le nostre famiglie unite.
 Aiutami a trasmettere la tenerezza e l'Amore di Dio
 ai nipoti e ai giovani
 affinché, oltre a pregare per loro,
 possiamo pregare con loro.
 Intercedi Madre, per me,
 il dono dello Spirito Santo;
 sostenga la mia debolezza;
 soffi nel mio cuore la consolazione
 di poter lasciare tracce di fede tra i giovani,
 la testimonianza della bellezza della vita,
 la consapevolezza che la vita ha un limite
 e che oltre ci attende l'abbraccio del Padre.
 Amen.

Una differenza sostanziale tra Il viaggiare e il peregrinare sta nello sguardo di fede in cerca di conversione

C'è uno sguardo particolare che la Bibbia ci insegna ad avere sul mondo: lo sguardo di chi vede nel Creato la parola di Dio che modella e infonde vita, di chi vede nell'uomo il luogo del legame tra Cielo e Terra, per i cristiani il volto stesso del Padre, perché nell'umanità il Verbo si è incarnato.

Muovere dei corpi, muovere dei giovani come alla GMG per incontrare l'Altro significa poter vivere un'esperienza preziosa che cambia lo sguardo, che apre alla contemplazione, che attiva nuove consapevolezze a partire dai sensi per intravedere il senso.

C'è un valore simbolico – non nel senso comune di “senza costo” – in ogni azione che compiamo che dice di più e ci porta oltre. Non è nemmeno una lettura psicanalitica che fa ripiegare su se stessi, perché il senso è già dato in quella prima Parola creatrice: sta a ciascuno investigarlo, coglierlo e farlo diventare orientamento per la propria esistenza.

Le riflessioni che seguono, quindi, non sono considerazioni antropologiche sul viaggiare (lo sono anche) ma sono soprattutto delle piste di ricerca per chi crede che in Gesù Dio si è incarnato fratello, nella nostra stessa carne. E che in quella (e questa) carne è possibile contemplare il volto del Padre, scrutare il disegno di Amore che è fin dall'Origine. Il cuore di ogni uomo e donna, il cuore di ogni giovane che accompagniamo alla GMG, è dove la nostalgia dell'Infinito si manifesta, in cui la Parola può essere accolta compiutamente. Il corpo e i corpi che si mettono per via rendono visibile questo invisibile, il pellegrinaggio fa toccare con mano alcune parole della fede e le rende indimenticabili, incarnate per sempre dentro i nostri cuori.

Come i pellegrini verso Emmaus

Il pellegrinaggio è un gesto che appartiene a tutte le religioni: per gli ebrei è il viaggio a Gerusalemme, per i musulmani il pellegrinaggio a La Mecca, per gli indù risalire alla sorgente del Gange, il fiume sacro; per noi cristiani raggiungere la tomba di chi ci ha preceduto nella fede in Cristo. Il termine preciso che definisce questo viaggio sacro cambia per ogni lingua e cultura, ma racchiude, sorprendentemente, un denominatore comune che potremmo così riassumere: il pellegrino è colui che lascia la propria dimora per intraprendere la strada che lo porterà in un altro luogo, all'incontro col mistero. Il pellegrino è colui che va contro corrente, che rompe con la tranquillità delle poche cose di tutti i giorni; per questo è indicativa l'immagine indù del risalire il fiume: chi esce di casa lo fa andando contro l'ordinarietà, facendo fatica, non accontentandosi di come vanno le cose. Il pellegrinaggio è anche uno stile di vita composto da essenzialità e libertà: solitamente il pellegrino porta da sé il proprio bagaglio, per questo sceglie solo ciò che è indispensabile, spesso rinuncia anche a ciò che potrebbe servirgli, inoltre si sposta a piedi, solo le sue forze gli permettono di muoversi: la lentezza e la pazienza sono i suoi due fedeli compagni di strada, infine il suo viaggio dipende dall'accoglienza che riceverà dagli abitanti del luogo, sperimenterà la gratuità necessaria dell'incontro, qualcuno è rimasto a casa per ospitarlo. L'esperienza complessiva del pellegrinaggio assume la figura dell'esperienza spirituale del cristiano, come la ritroviamo nel testo dei pellegrini di Emmaus del capitolo 24 di Luca. Al viaggio dei due si aggiunge un terzo: è l'Altro per eccellenza, Colui che solo camminando, solo lasciando riferimenti certi e tranquillità, possiamo incontrare. Quando si è per via si accetta più facilmente l'incontro e la condivisione con l'estraneo, si ha meno da perdere e più da guadagnare: il Signore sa come siamo fatti, quindi per convertirci ci invita al viaggio. Nella versione in latino leggiamo: «Tu solo sei *peregrino* in Gerusalemme?»: i cristiani testimoniano di essere stati visitati e incontrati dal pellegrino per eccellenza; da Gesù l'uomo che cammina senza posa e senza dimora, da colui che bussa alla porta del nostro cuore nell'attesa che ci decidiamo ad aprire e a lasciarlo entrare. Vivere ogni viaggio come un pellegrinaggio non significa recarsi solo a Roma o a Santiago de Compostela o a Lisbona, ma vuol dire non dimenticare la vocazione originaria di ogni uomo all'incontro col fratello. Mettersi per via significa compiere un viaggio santo nel senso che solo nell'altrove è possibile incontrare l'Altro e questo luogo è per definizione il luogo sacro, la casa di Dio. Ogni viaggio può essere un gesto di fede in cui sperimentare la dolcezza della condivisione e della comunione, questa è la vera opportunità della GMG offerta ai nostri giovani, quella da non mancare per scoprirsi, al termine del viaggio, nel pane spezzato, pellegrini verso Emmaus insieme al Signore.



PRIMA LETTURA

DAL PRIMO LIBRO DEI RE (1Re 3, 5.7-12)

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 118)

Ritornello: QUANTO AMO LA TUA LEGGE, SIGNORE!

La mia parte è il Signore:

ho deciso di osservare le tue parole.

Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento. **R.**

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.

Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia. **R.**

Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.

Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero. **R.**

Meravigliosi sono i tuoi
insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole
illumina,
dona intelligenza ai semplici. **R.**



SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (Rm 8, 28-30)

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Mt 11, 25)

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia!

VANGELO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (13, 44-52)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Parola del Signore

SEGUICI ANCHE SU
FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Facebook



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

